

Bollettini S. Pasqua 2019/04

Comunità: come è cambiata nell'era di internet?

Un trillo insistente accompagna il silenzio dopo la comunione. In chiesa qualcuno ostenta fastidio, occhiate furtive cercano il colpevole di turno. Il don fa finta di nulla, pazientando. Finché, in prima fila, l'anziana catechista affonda le mani nella borsa e pone fine alla penitenza comunitaria. "Adesso non posso... dopo guardo su Facebook...".

Non ci siamo ancora convinti che la comunicazione e la tecnologia abbiano trasformato così profondamente il nostro vivere. Tutto accaduto in pochi anni, senza traumi, apparentemente senza scosse.

Anche l'idea e l'esperienza della comunità è mutata, come la traccia lasciata dalle relazioni mediate dalla rete: una rivoluzione che non è possibile eludere o liquidare, anche in parrocchia. Chiedetelo ai gruppi di genitori in WhatsApp, o ai praticanti che curano il proprio profilo sui social, o ai giovani che con naturalezza vi progettano il proprio futuro affettivo o professionale.

Il tema è appassionante e delicato, per chi si lasci interrogare dalla responsabilità dell'annuncio: non è sufficiente (non lo è mai stato) essere garantiti dalla forza del messaggio tanto da pensarsi esonerati dalla fatica di trasmetterlo, tra le pieghe della storia.

Lo richiama papa Francesco nel suo messaggio per la 53^a Giornata mondiale delle Comunicazioni Sociali, domenica 2 giugno 2019. Il titolo potrebbe essere già un programma per una riflessione da condurre nella comunità parrocchiale: "Siamo membra gli uni degli altri. Dalle social network communities alla comunità umana".

L'interrogativo di fondo posto da Francesco tocca una dimensione sensibile della vita comunitaria, anche in parrocchia: siamo certi che la rete di relazioni che la tecnologia oggi riesce a costruire possa sostituire la "comunità", così come l'abbiamo sperimentata nei secoli? Siamo consapevoli di essere esposti, proprio in virtù della semplicità degli strumenti, al rischio di perdere di vista lo stile autenticamente comunitario della comunicazione? I tristi esempi di aggressività e faziosità di tanti cristiani presenti in rete sono dinanzi ai nostri occhi...

"Non basta moltiplicare le connessioni perché aumenti anche la comprensione reciproca – scrive il Papa -. Come ritrovare, dunque, la vera identità comunitaria nella consapevolezza della responsabilità che abbiamo gli uni verso gli altri anche nella rete *online*?". E continua: l'immagine del corpo e delle membra "aiuta a non vedere le persone come potenziali concorrenti, ma a considerare anche i nemici come persone. Non c'è più bisogno dell'avversario per auto-definirsi, perché lo sguardo di inclusione che impariamo da Cristo ci fa scoprire l'alterità in modo nuovo, come parte integrante e condizione della relazione e della prossimità".

Basteranno gli inviti contenuti in un messaggio del Papa a convincere le comunità cristiane a trovare tempo e occasioni per una riflessione condivisa? Potrebbe essere un interessante cammino di consapevolezza, di cui le varie generazioni presenti in parrocchia trarrebbero indubbio beneficio.

Don Enrico Maggi - Incaricato diocesano Comunicazioni Sociali